ANNO XXVIX - N. 112 GENNAIO 2022

Andrea e Giovanni
si fermarono da Gesù "Era circa l'ora decima"

l'Ora Decima

Parrocchia Sant'Andrea Apostolo Zelo Buon Persico

Nella speranza, INIZIA UN NUOVO ANNO

■ Nella notte di capodanno ci si scambiano gli auguri per un sereno e felice nuovo anno. Viviamo non in "un'epoca di cambiamento, ma in un cambiamento d'epoca" come afferma papa Francesco.
Questo ci invita a riflettere sulla situazione globale che stiamo vivendo dal mese di febbraio dell'anno 2020 tanto che diventa sempre più problematico avere uno sguardo di serenità e di gratuità nel nostro modo comune di vivere.
Se *"i grandi cambiamenti epocali, che ci hanno condotto da un'era all'altra, da quella analogica alla digitale, hanno prodotto vantaggi indiscutibili nella qualità della vita di noi tutti. Perlomeno per chi come noi vive nella parte più agiata, e fortunata, di questa pianeta. Mettere in discussione questo assunto è nella migliore delle ipotesi prova di scarsa lucidità. O peggio di malafede".* Come afferma un noto giornalista di Avvenire. E continua: *"Se è, dunque, innegabile affermare i tanti cambiamenti benigni introdotti dal progresso, altrettanto innegabile, e disonesto, sarebbe non considerare alcuni mutamenti che nulla hanno di positivo. Anzi. Mutamenti negativi, spesso in modo anche drammatico".*
Iniziare un nuovo anno, il terzo, accompagnati, purtroppo, dalla pandemia che non sembra voler lasciare la presa, ci induce a riflettere su un atteggiamento che spesso dimentichiamo: la gratuità. Dal latino "gratia". Il dono in quanto tale. Per amore del prossimo. Senza attendere nulla in cambio oltre al benessere di chi abbiamo di fronte. La gratuità rischia di diventare, secondo certe logiche dominanti, una pietra preziosa sempre più introvabile.
Per di più, con l'esplosione dei social network, e quindi della visibilità come veicolo fondamentale di ogni attività umana, a partire dall'economia, si è spezzato quel vincolo, per molti sacro, che univa attraverso l'offerta gratuita due esseri umani. Dare per il gusto di farlo, spesso per sollevare un proprio simile da un affanno ingiusto, spropositato. Quanti, oggi, offrono qualcosa con questa pulizia di cuore? Quanti lo fanno senza calcolo? Senza pensare prima di tutto a se stessi? Prosegue ancora il giornalista di Avvenire: "*Ormai, per tanti, ogni gesto umano è funzionale al meccanismo che prevede, appunto, come unica ricompensa che conti l'aumento del proprio 'volume di traffico',*

segue a pagina 5

SOMMARIO

Maria Madre di Dio	**pag. 2**
In difesa dell'identità e di Maria e il Natale	**pag. 3**
Il silenzio di Giuseppe è pieno di acolto	**pag. 4**
Da Butea gli auguri e il ringraziamento arrivano a Zelo	**pag. 5**
Calendario Liturgico	**pag. 6-7**
Vari appuntamenti	**pag. 8-9**
La libertà è servire gli altri, non fare quello che si vuole	**pag. 10**
Comunità in cammino Mignete	**pag. 11**
Ambiguità e silenzi del referendum che cosa si tace sull'eutanasia	**pag. 12**

MARIA *Madre di Dio*

■ Nel Natale la Chiesa celebra la nascita del Figlio di Dio e ricorda ai cristiani che Dio è presente nella storia per salvarlo. L'Incarnazione rivela la nuova identità del Figlio di Dio: è l'Emmanuele, il Dio-con-noi. Facendosi Uomo, Dio ha abitato la storia: l'eternità è entrata nel tempo e il tempo, che ha iniziato a scandire i suoi minuti all'inizio della creazione, raggiunge la sua pienezza. Nel Natale di Gesù diventano realtà le parole di Mosè al popolo: venendo ad abitare il mondo, Dio ha benedetto e benedice ogni uomo, e fa risplendere su di lui il suo volto e gli dona la vera pace. Maria ha dato al mondo Gesù, benedizione del Padre. E ogni cristiano, recitando l'Ave Maria, ne proclama la sua pienezza facendo sue la parole di Elisabetta alla Vergine: "Tu sei benedetta fra le donne e benedetto il frutto del tuo seno Gesù" (Lc. 1, 42). Tutta la vita di Cristo è stata una benedizione fino al suo gesto supremo di offrirsi al Padre per la salvezza dell'umanità. L'uomo è invitato a partecipare già su questa terra a questa pienezza.

Ma non basta costatare che Dio è venuto ad abitare il mondo: occorre che egli aderisca con tutto se stesso a Gesù Cristo, come ha fatto Maria, la Vergine Madre. Ci sono molti modi per conoscere una persona. Se ne possono individuare le caratteristiche, il comportamento, l'ambiente e la storia. Oppure, si può tentare poco alla volta di comunicare, di scoprire ciò che ha di unico.

È questo secondo modo di conoscere Gesù che ogni cristiano dovrebbe privilegiare. La strada è semplice: accogliere e condividere le sue parole, i suoi desideri. Ascoltare attentamente ciò che dice di se stesso per arrivare alla sua vera identità. Perché Cristo è vivo. E Maria, la Madre, è vicino a lui, come un tempo alla mangiatoia dove aveva deposto il neonato. È lì per indicare agli uomini suo Figlio e per insegnare a chi lo cerca la via per incontrarlo. Ha fatto così con i pastori, che riferirono cosa si diceva di lui. Gesù attende ogni uomo, e ogni uomo è invitato a un incontro personale con lui. Un incontro simile a quello di Pietro, degli apostoli e dei primi discepoli. A quello di Paolo sulla via di Damasco, e di chi lo ha incontrato durante la sua vita terrena: il cieco, il paralitico, le donne,… Maria, la Vergine Madre, non solo indica il Figlio e come andare a lui, ma prende tutti per mano e aiuta ogni cristiano a percorrere la strada che lo porta a una comunione sempre più piena e profonda con Dio. Generando Gesù, Maria diviene il segno reale ed effettivo dell'ingresso di Dio nella storia dell'umanità, affinché divenga storia di salvezza.

Maria è la Madre di Gesù, legata a lui da una relazione unica, quale è quella di una madre con suo figlio.

Una relazione intima e profonda, segni dell'alleanza nuova di Dio con gli uomini.

Una alleanza nuova suggellata nello Spirito Santo. Quello Spirito che l'ha adombrata, affinché il Figlio potesse abitarla e renderla Madre.

È quel Dio che ha vissuto in lei nove mesi e che ora è nato, non può che illuminarla di nuova luce, quella della sua grande vocazione e missione: essere con Dio per gli uomini, essere per Dio con loro. In questo solenne giorno la Chiesa invita i credenti a invocare la benedizione di Dio come dono augurale per il nuovo anno, affinché l'uomo nuovo possa continuare a crescere in ogni battezzato secondo la chiamata del Padre.

Il cristiano non può dimenticare che ogni passo della vita terrena, ogni giorno del calendario deve segnare un progresso verso Dio, verso la Gerusalemme celeste. E Maria, che un giorno ha donato al mondo Gesù, rimane sempre un aiuto, un rifugio, la speranza, la Madre per la Chiesa e per ogni Credente. Maria è il punto d'incontro fra cielo e terra: senza di lei il Figlio di Dio non sarebbe potuto diventare anche il Figlio dell'uomo.

In difesa dell'identità
(e di Maria e il Natale)

■ Dopo la proposta (poi ritirata) dei funzionari Ue, in un documento sull'uso corretto del linguaggio, di «negare» le espressioni religiose del Natale, è bene smettere di ingannarsi: la libertà degli altri non nasce dalla repressione di noi stessi

Babbi Natale alla fermata dell'autobus vicino alla Santa School, a Londra (Afp)

(Dal Coriere della Sera del 30/11/2020)

Ave, o Maria, piena di grazia, il Signore è con te, tu sia benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.

Si può iniziare un articolo di giornale con una preghiera? Certo che si può. Si deve poterlo fare, senza che per ciò nessuno si senta offeso, o escluso. In fondo non è molto diverso dal cominciare cantando: **Oj Marì, oj Marì, quanta suonno ca i' perdo pe' te.** Famm'addormì 'n'ata notte abbracciato cu te. Se mescolo sacro e profano, la sublime poesia della liturgia cristiana alla non meno sublime poesia della canzone napoletana, è perché **a Bruxelles qualche fanatico burocrate della Commissione europea** ha pensato di diramare delle linee guida per una comunicazione corretta e inclusiva nelle quali si consiglia ai funzionari, in vista del Natale, non solo di evitare ogni riferimento a «genere, etnia, razza, religione, disabilità e orientamento sessuale», ma anche di «non usare nomi propri tipici di una specifica religione» quali Giovanni o Maria. La polemica è subito divampata. I difensori professionali delle radici cristiane dell'Europa si sono inalberati. Il documento è stato ritirato. Tutto a posto? Niente affatto. La strada del Paradiso, lo si sa, è lastricata di buone intenzioni e le buone intenzioni inclusive dei burocrati di Bruxelles conducono a **un immenso equivoco sul significato di democrazia e tolleranza.** La si deve piantare, una buona volta, di pensare che una società aperta sia quella che nega la propria cultura maggioritaria, che la democrazia significhi oblio di sé, che **la tolleranza debba prevedere la perenne messa in stato d'accusa della propria identità** (per quanto mutevole, complessa, stratificata, policentrica, o fluida, essa sia). Qui non è questione di rivendicare e difendere le nostre radici cristiane, e tanto meno di mancare di rispetto alle radici religiose diverse dalla nostra, ma di capire che **democrazia significa poter essere liberi di diventare ciò che si è.** A cominciare da noi stessi, non dagli altri. Illudersi di poterlo fare a cominciare dagli altri è un atto di arroganza, di cecità e superbia, non di umiltà. Non c'è solo un modo reazionario di custodire la propria eredità culturale, c'è anche un modo (e un dovere) libertario e progressista. Se il reazionario dice «io sono cristiano perché non sono musulmano», **il progressista dice «io sono cristiano perché non discrimino il musulmano»** (purtroppo non vale il reciproco). Se la difesa della libertà del reazionario passa attraverso un *aut aut*, quella del progressista libertario passa attraverso un *et et.* Ma attenzione: il fatto che l'Occidente sia la terra della libertà non implica rinuncia, acquiescenza, sottomissione e nemmeno universalismo aggressivo; implica, al contrario, che nella nostra storia, tradizione, identità — nella sua parte migliore — si pratichi con fervore il rifiuto del dogma e dell'autoritarismo, **si creda, con slancio gioioso e orgoglioso, nella parità di diritti, nell'eguaglianza tra le età e tra i sessi,** di tutti di fronte alla legge, nello spirito critico, nella libertà di ricerca, di pensiero, d'espressione, nel libero amore, anche nella libertà di ciascun individuo di poter perseguire la propria idea di felicità, per quanto essa possa sembrare ad altri sciocca, empia o frivola. **Ed implica anche che si sia pronti a battersi contro chiunque minacci queste libertà,** questi valori, questa idea laica di sacralità della vita. Anche le minigonne, la satira, le canzoni napoletane, i formaggi di grotta, sono parte integrante del nostro modo d'essere, nelle nostre città aperte a tutti, dove **dobbiamo rimanere liberi di santificare le feste alla nostra maniera,** abbuffandoci di panettone e, per chi lo vuole, venerando la sublime immagine di Maria, icona di tenerezza, forza e pietà materna. Maria non è solo la madre di Cristo, è anche nostra zia, nostra nonna, la figlia che abbiamo sognato fin da ragazzi e poi avuto, molti anni dopo, da donne amorevoli, coraggiose e libere. **Smettiamola una buona volta di ingannarci,** raccontandoci che dalla repressione di noi stessi possa nascere la libertà degli altri. La predicazione ossessiva e persecutoria delle pratiche di diversity and inclusion sta diventando l'ideologia egemone del nostro tempo, vale a dire un frutto della falsa coscienza con cui si vogliono rivestire di idee e principi astratti le concrete, spiacevoli realtà dei fatti materiali, travestendoli con vestiti all'ultima moda. Il *melting pot* è fallito ovunque. **Il multiculturalismo non può e non deve diventare la cultura di chi è privo di cultura.**

Antonio Scurati

«Il silenzio di Giuseppe è pieno di ascolto»

La riflessione di Papa Francesco all'udienza di mercoledì 15 dicembre: un aiuto per il tempo presente.

■ "Cari fratelli e care sorelle, buongiorno! Continuiamo il nostro cammino di riflessione su San Giuseppe. Dopo aver illustrato l'ambiente in cui è vissuto, il suo ruolo nella storia della salvezza e il suo essere giusto e sposo di Maria, oggi vorrei prendere in esame un altro aspetto importante della sua figura: il silenzio. Tante volte oggi ci vuole il silenzio. Il silenzio è importante, a me colpisce un versetto del Libro della Sapienza che è stato letto pensando al Natale e dice: «Quando la notte era nel più profondo silenzio, lì la tua parola è discesa sulla terra». Il momento di più silenzio Dio si è manifestato. È importante pensare al silenzio in quest'epoca che esso sembra non abbia tanto valore. I Vangeli non ci riportano nessuna parola di Giuseppe di Nazareth, niente, non ha mai parlato. Ciò non significa che egli fosse taciturno, no, c'è un motivo più profondo. Con questo suo silenzio, Giuseppe conferma quello che scrive Sant'Agostino: «Nella misura in cui *cresce in noi la Parola* – il Verbo fatto uomo – *diminuiscono le parole*». Nella misura che Gesù - la vita spirituale - cresce, le parole diminuiscono. Questo che possiamo definire il "pappagallismo" parlare come pappagalli, continuamente, diminuisce un po'. Lo stesso Giovanni Battista, che è «la voce che grida nel deserto: "Preparate la via del Signore"» (Mt 3,1), dice nei confronti del Verbo: «Egli deve crescere e io devo diminuire» (Gv 3,30). Questo vuol dire che Lui deve parlare e io stare zitto e Giuseppe con il suo silenzio ci invita a lasciare spazio alla Presenza della Parola fatta carne, a Gesù. Il silenzio di Giuseppe non è mutismo; è un silenzio pieno di *ascolto*, un silenzio operoso, un silenzio che fa emergere la sua grande interiorità. «Una parola pronunciò il Padre, e fu suo Figlio – commenta San Giovanni della Croce, – ed essa parla sempre in eterno silenzio, e nel silenzio deve essere ascoltata dall'anima».

Gesù è cresciuto a questa "scuola", nella casa di Nazareth, con l'esempio quotidiano di Maria e Giuseppe. E non meraviglia il fatto che Lui stesso, cercherà spazi di silenzio nel- le sue giornate (cfr *Mt* 14,23) e inviterà i suoi discepoli a fare tale esperienza per esempio: «Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po'» (Mc 6,31). Come sarebbe bello se ognuno di noi, sull'esempio di San Giuseppe, riuscisse a recuperare questa *dimensione contemplativa della vita spalancata proprio dal silenzio.* Ma tutti noi sappiamo per esperienza che non è facile: il silenzio un po' ci spaventa, perché ci chiede di entrare dentro noi stessi e di incontrare la parte più vera di noi. E tanta gente ha paura del silenzio, deve parlare, parlare, parlare o ascoltare, radio, televisione …, ma il silenzio non può accettarlo perché ha paura. Il filosofo Pascal osservava che «tutta l'infelicità degli uomini proviene da una cosa sola: dal non saper restare tranquilli in una camera». Cari fratelli e sorelle, impariamo da San Giuseppe a coltivare spazi di silenzio, in cui possa emergere un'altra Parola cioè Gesù, la Parola: quella dello Spirito Santo che abita in noi e che porta Gesù. Non è facile riconoscere questa Voce, che molto spesso è confusa insieme alle mille voci di preoccupazioni, tentazioni, desideri, speranze che ci abitano; ma senza questo allenamento che viene proprio dalla pratica del silenzio, *può ammalarsi anche il nostro parlare.* Senza la pratica del silenzio si ammala il nostro parlare. Esso, invece di far splendere la verità, può diventare un'arma pericolosa. Infatti le nostre parole possono diventare adulazione, vanagloria, bugia, maldicenza, calunnia. È un dato di esperienza che, come ci ricorda il Libro del Siracide, «ne uccide più la lingua che la spada» (28,18). Gesù lo ha detto chiaramente: chi parla male del fratello e della sorella, chi calunnia il prossimo, è omicida (cfr Mt 5,21-22). Uccide con la lingua. Noi non crediamo a questo ma è la verità. Pensiamo un po' alle volte che abbiamo ucciso con la lingua, ci vergogneremmo! Ma ci farà tanto bene, tanto bene. La sapienza biblica afferma che «morte e vita sono in potere della lingua: chi ne fa buon uso, ne mangerà i frutti» (Pr 18,21). E l'apostolo Giacomo, nella sua Lettera, sviluppa questo antico tema del potere, positivo e negativo, della parola con esempi folgoranti e dice così: «Se uno non sbaglia nel parlare, è un uomo perfetto, capace di tenere a freno anche tutto il corpo. […] anche la lingua è un piccolo membro, eppure si vanta di grandi cose. […] Con essa benediciamo il Signore e Padre; e con essa malediciamo gli uomini, che sono fatti a somiglianza di Dio. Dalla medesima bocca escono benedizioni e maledizioni" (3,2-10). Questo è il motivo per cui dobbiamo imparare da Giuseppe a coltivare il silenzio: quello spazio di interiorità nelle nostre giornate in cui diamo la possibilità allo Spirito di rigenerarci, di consolarci, di correggerci. Non dico di cadere in un mutismo, no, ma di coltivare il silenzio. Ognuno guardi dentro a se stesso: tante volte stiamo facendo un lavoro e quando finiamo subito cerchiamo il telefonino per fare un'altra cosa, sempre stiamo così. E questo non aiuta, questo ci fa scivolare nella superficialità. La profondità del cuore cresce col silenzio, silenzio che non è mutismo, come ho detto, ma che lascia spazio alla saggezza, alla riflessione e allo Spirito Santo. Noi a volte abbiamo paura dei momenti di silenzio, ma non dobbiamo avere paura! Ci farà tanto bene il silenzio. E il beneficio del cuore che ne avremo guarirà anche la nostra lingua, le nostre parole e soprattutto le nostre scelte. Infatti Giuseppe ha unito al silenzio l'azione. Egli non ha parlato, ma ha fatto, e ci ha mostrato così quello che un giorno Gesù disse ai suoi discepoli: «Non chi dice Signore, Signore entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli» (Mt 7,21). Parole feconde quando parliamo e noi abbiamo il ricordo di quella canzone "Parole, parole, parole…" e niente di sostanziale. Silenzio, parlare giusto, qualche volta mordersi un po' la lingua, che fa bene, invece di dire stupidaggini. Concludiamo con una preghiera:

San Giuseppe, uomo del silenzio, tu che nel Vangelo non hai pronunciato nessuna parola, insegnaci a digiunare dalle parole vane, a riscoprire il valore delle parole che edificano, incoraggiano, consolano, sostengono.
Fatti vicino a coloro che soffrono a causa delle parole che feriscono, come le calunnie e le maldicenze, e aiutaci a unire sempre alle parole i fatti. Amen."

Da Butea gli' auguri' e il ringraziamento arrivano a Zelo

■ A fine novembre ci ha scritto suor Elisabetta, la superiora della comunità di religiose che operano a Butea il piccolo paese rumeno che negli ultimi anni Zelo sta aiutando. È sembrato doveroso lasciare spazio alle sue parole come testimonianza dell'opera della Chiesa e dei cristiani e anche per renderci conto che il nostro sostegno (che sarà sempre insufficiente di fronte ai bisogni) va davvero a buon fine.
Qui di seguito il testo della lettera: è un po' sgrammaticata e con errori di ortografia (è difficile scrivere in italiano se si pensa in rumeno), però si è preferito lasciarla così, al naturale; sono parole che partono da un cuore riconoscente e arrivano a toccare il nostro punto più intimo.

Butea, 29.11.2021
Carissimi benefattori e amici della missione, Siamo le Suore Missionare della Passione che svolgiamo le nostre opere in favore dei più bisogniosi in Butea, provincia di Iasi. Abbiamo una casa che ospita 54 persone che per diversi motivi, o la malattia o gli anni sono paralizati. Hanno bisognio di assistenza giorno e notte più ancora di caldo perche sono la maggior parte o in carrozzella o a letto. Siamo giunti nel periodo invernale. Come possiamo riscaldare un ambiente, che sia accogliente, pulito, ordinato, assistiti con amore, carità, rispetto?
Siamo costrette a tendere la mano e abbiamo pensato di vendere noci perchè il ricavato ci aiuta a pagare il riscaldamento. E un grande aiuto per noi perchè l'inverno e [è] lungo e dobbiamo tenere acceso il riscaldamento circa 7 mesi.
Le noci le compriamo dalle famiglie di Butea e dintorni. Per loro e un aiuto perchè possono comprarsi o legna o le scarpe o coperte per riscaldarsi, e l'aiuto viene reciproco. Carissimi con le vostre opere di bene possiamo continuare ad aiutare molte persone in difficoltà. E nelle fotografie vedrete il soccorso che abbiamo dovuto dare ieri 28 novembre. Una povera vecchetta l'abbiamo soccorsa perchè muriva di freddo e di fame.
I bambini della parrocchia possono svolgere loro attività con catechesi, lavoreti e giochi grazie alla vostra carità perche possiamo riscaldare.
Carissimi amici della missione sappiamo che anche voi fate sacrifici per le vostre famiglie, ma Gesù non si lascia mai vincere in generosità e sicuramente benedice le vostre opere buone. Al momento presente non abbiamo più casa famiglia ma i bambini che sono state con noi continuiamo a esere in contato e a procurare il necessario di vito e vestiario perchè non anno famiglie che gli procurano. Sono sempre molto affezionati a noi. L'estate l'anno trascorso da noi e cosi sara anche il periodo di Natale. Continuiamo il progetto di aiutare famiglie con bambini in difficolta. Rivolgiamo un saluto cordiale al parroco, al curato e a tutti i giovani che anno frequentato la nostra missione con il volontariato e le opere di bene. Siamo giunti nel periodo di avvento e presto e Natale rivolgo a tutti auguri, Gesù Bambino porti pace e gioia a ogni cuore.
Con viva riconoscenza, Suor Elisabetta e Comunità!

continua da pagina 1

che prevede, appunto, come unica ricompensa che conti l'aumento del proprio 'volume di traffico', in questa o quella piazza, in questo o quell'account. Facciamo per farci vedere. E anche per raccogliere, in diverso modo lucrare, i ricavi che il nostro gesto ha prodotto. La dinamica è sotto gli occhi di tutti. Molti, moltissimi personaggi pubblici offrono il loro appoggio a questa o quella causa per sfruttarla, cinicamente, per raccogliere un doppio profitto: la visibilità, dunque l'aumento dei propri volumi d'affari, e la benevolenza sociale per il loro impegno. Il corto circuito finale, infernale, è questo: sono le vittime, i bisognosi, a fare del bene a quelli che additiamo grossolanamente a benefattori. L'opposto della gratuità, che si nutre del bene fatto ad altri come alimento fondamentale per la nostra vita. Nulla di nuovo sotto il sole, si dirà. Ed è vero". Una delle feste più significative di inizio anno è l'Epifania: una festa di ricerca, di gratuità del dono. I Magi sono un po' il simbolo di tutti i cercatori di Dio: attraverso la consultazione dei testi sacri nasce il desiderio di scoprire, di confrontarsi con la stessa verità che si sta cercando e di lasciarsi scomodare e trasformare da lei, per diventare nuovi. Lasciandosi guidare dalla luce per scoprire ombre e contrapposizioni sterili che nulla anno a che fare con il dono. Cercare, scoprire, ascoltare, accogliere il Signore vuol dire ogni volta superare le difficoltà, riprendere la strada, con la certezza della fede che quel Signore che mi ha chiamato, mi attende e, se gli porto i doni poveri e opachi della mia vita e lo faccio con gratuità,, mi riveste della sua luce e mi permette di camminare sulla via della vita in pienezza. Iniziamo così questo nuovo anno con l'augurio di pace vera perché il mondo, anche quello di casa nostra sia pacificato da una speranza autentica e da una gratuità vera. Per fortuna, resiste ancora chi cerca nella terra, e anche nelle nostre città del Nord del mondo, la vena della gratuità senza altro a pretendere. Oggi più che mai vivono e lavorano in silenzio. Persone che offrono, si offrono, per il gusto supremo del bene. Felice anno a tutti nel Signore della vita che ci dona la luce della grazia.

Don Gianfranco

CALENDARIO LITURGICO: GENNAIO 2022

SABATO 1
MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO

Ore 8,30: S. Messa Pro Populo
Ore 10,00: S. Messa Zangirolami Valter
Ore 11,00: S. Messa pro Populo
Ore 18,00: S. Messa pro offerente

DOMENICA 2
II° DOPO NATALE

Ore 8,00: S. Messa Pro offerente
Ore 10,00: (Oratorio) S. Messa pro offerente
Ore 11,00: S. Messa def. Lunghi Angelo
Ore 18,00: S. Messa pro offerente

LUNEDÌ 3
SS. NOME DI GESÙ

Ore 8,30: S. Messa pro offerente
Ore 18,00: S. Messa def. Toninelli Angelo

MARTEDÌ 4
Ore 8,30: S. Messa pro offerente
Ore 18,00: S. Messa def. Lunghi Angelo

MERCOLEDÌ 5
Ore 8,30: S. Messa def. Bricchi Maria Rosa
Ore 18,00: S. Messa pro offerente

GIOVEDÌ 6
EPIFANIA DEL SIGNORE

Ore 8,30: S. Messa pro populo
Ore 10,00: (Oratorio) S. Messa pro offerente
Ore 11,00: S. Messa def. Lucchini Silvano
Ore 16,00: **BENEDIZIONE DEI BAMBINI**
Ore 18,00: S. Messa def. Lunghi Angelo

VENERDÌ 7
Ore 8,30: S. Messa pro offerente
Ore 18,00: S. Messa def. Bianchi Francesco e Regina (leg.)

SABATO 8
Ore 8,30: S. Messa pro offerente
Ore 18,00: S. Messa def. fam. Cattaneo e Midali

DOMENICA 9
BATTESIMO DEL SIGNORE

Ore 8,00: S. Messa def. Locatelli Angelo, Maria e Camillo
Ore 9,00: (Oratorio) S. Messa pro offerente
Ore 10,00: (Oratorio) S. Messa pro offerente
Ore 11,00: S. Messa def. Bonvini Domenico, Giuseppina, Giuseppe e Piera. **Battesimo** di Demrozi Thomas
Ore 18,00: S. Messa pro offerente

LUNEDÌ 10
Ore 8,30: S. Messa def. Volpi Maria Elisa
Ore 18,00: S. Messa def. Casagranda Bortolo e fam.

MARTEDÌ 11
Ore 8,30: S. Messa pro offerente
Ore 18,00: S. Messa pro offerente

MERCOLEDÌ 12
Ore 8,30: S. Messa pro offerente
Ore 18,00: S. Messa pro offerente

GIOVEDÌ 13
Ore 8,30: S. Messa def. Cipolla Mariangela (leg.)
Ore 18,00: S. Messa def. Assunta, Antonio, Umberto e genitori

VENERDÌ 14
Ore 8,30: S. Messa def. Vecchini Giovanni Corrado
Ore 18,00: S. Messa def. Carfì Alberto

SABATO 15
Ore 8,30: S. Messa pro offerente
Ore 18,00: S. Messa def. Pacchioni Giovanna

DOMENICA 16
II° DEL TEMPO ORDINARIO

Ore 8,00: S. Messa Pro Populo
Ore 9,00: (Oratorio) S. Messa pro offerente
Ore 10,00: (Oratorio) S. Messa pro offerente
Ore 11,00: S. Messa def. Maria, Giuseppina e Umberto
Ore 18,00: S. Messa def. Valdameri Anna

LUNEDÌ 17
S. ANTONIO ABATE

Ore 8,30: S. Messa def. Di Simmeo Giuseppe e Rosa

Ore 18,00: S. Messa def. Rosaria, Angelo e Salvatore

MARTEDÌ 18
Ore 8,30: S. Messa pro offerente
Ore 18,00: S. Messa pro offerente

MERCOLEDÌ 19
S. BASSIANO, PATRONO DELLA DIOCESI DI LODI
Ore 8,30: S. Messa def. Cesare, Maria e Angelo
Ore 18,00: S. Messa def. Mario

GIOVEDÌ 20
Ore 8,30: S. Messa pro offerente
Ore 18,00: S. Messa def. fam Rossi e Redemagni

VENERDÌ 21
Ore 8,30: S. Messa def. Guercetti Luigi, Assunta, Ermanno
Ore 18,00: S. Messa pro offerente

SABATO 22
Ore 8,30: S. Messa pro offerente
Ore 18,00: S. Messa def. Brunetti Luigi

DOMENICA 23
III° DEL TEMPO ORDINARIO
Ore 8,00: S. Messa Pro Populo
Ore 9,00: (Oratorio) S. Messa pro offerente
Ore 10,00: (Oratorio) S. Messa pro offerente
Ore 11,00: S. Messa pro offerente
Ore 18,00: S. Messa pro offerente

LUNEDÌ 24
S. FRANCESCO DI SALES, VESCOVO E DOTTORE DELLA CHIESA
Ore 8,30: S. Messa pro offerente
Ore 18,00: S. Messa def. Lunghi Angelo

MARTEDÌ 25
CONVERSIONE DI S. PAOLO
Ore 8,30: S. Messa pro offerente
Ore 18,00: S. Messa def. Iodice Salvatore

MERCOLEDÌ 26
SS. TIMOTEO E TITO
Ore 8,30: S. Messa pro offerente
Ore 18,00: S. Messa def. Rossi Giuseppe e Monti Lucia

GIOVEDÌ 27
Ore 8,30: S. Messa pro offerente
Ore 18,00: S. Messa pro offerente

VENERDÌ 28
S. TOMMASO D'AQUINO
Ore 8,30: S. Messa pro offerente
Ore 18,00: S. Messa pro offerente

SABATO 29
Ore 8,30: S. Messa pro offerente
Ore 18,00: S. Messa def. Brugnoli Battista, Luigia, Giulia

DOMENICA 30
IV° DEL TEMPO ORDINARIO
Ore 8,00: S. Messa def. Pietro e Ivan
Ore 9,00: (Oratorio) S. Mesa pro offerente
Ore 10,00: (Oratorio) S. Messa pro offerente
Ore 11,00: S. Messa Pro Populo
Ore 18,00: S. Messa def. Ciniselli Virginio

LUNEDÌ 31
S. GIOVANNI BOSCO
Ore 8,30: S. Messa def. Marazzina Rosalia, Paola e Emma
Ore 18,00: S. Messa def. Gola Fernando.

Numeri utili

Visita il nostro sito: www.parrocchiasantandreazelo.it

DON GIANFRANCO: Tel. 02.33298400 (N.B.: nuovo numero) • @: zelo@diocesi.lodi.it
DON CARLO: Oratorio Tel. 02.9065114 • @: sgiovannibosco@gmail.com
SCUOLA MATERNA PARROCCHIALE: Tel. 338.3658824 • @: scmmizelo@alice.it

Calendario catechesi Gennaio

■ Qui sotto potete ritrovare il programma settimanale della catechesi per classi e gruppi, ovviamente se non ci dovessero essere ulteriori restrizioni. In ogni caso si cercherà tramite i catechisti di avvisare di eventuali modifiche.

I-II elementare	martedì 11 e 25
III elementare	giovedì 13 (A), 20 (B) e 27 (A)
IV elementare	martedì 11, 18 e 25
V elementare	mercoledì 12, 19 e 26
I media	venerdì 14, 21 e 28
II-III media	(verrà comunicato dai catechisti)

Benedizione dei bambini

■ Giovedì 6 gennaio, giorno dell'Epifania del Signore ricordiamo l'arrivo dei Magi da Gesù bambino. Non possiamo poi tralasciare questa festa rivolta ai più piccoli per due motivi molto semplici: in primo luogo in questa occasione si celebra la **Giornata dell'infanzia missionaria,** perché ogni bambino è un piccolo missionario tra gli altri bambini e perché si ricordano tutti i bambini sparsi per il mondo che hanno fame, sono soli, sfruttati oppure vivono il dramma della guerra come vittime o perché costretti a fare il soldato.
La seconda motivazione è quella della **benedizione di tutti i bambini: in chiesa parrocchiale alle ore 16.00 c**i troveremo tutti per invocare sui più giovani e piccoli la benedizione del Signore, Lui che si è fatto piccolo ci fa diventare davvero "grandi" se lo lasciamo lavorare nella nostra vita. Tutti sono invitati i genitori con i figli come anche nonni e zii con i nipoti. Non sarà necessario avere il green pass ma si raccomanda di osservare scrupolosamente le regole di prevenzione Covid.

Altri appuntamenti

- **Mercoledì 12** alle ore 21.00 in oratorio **corso biblico** con don Stefano Chiapasco
- **Giovedì 13** alle ore 21.00 in chiesa **adorazione eucaristica**
- **Domenica 16** alle ore 16.00 in oratorio **catechesi degli adulti**
- **Martedì 18** alle ore 21.00 in cattedrale a Lodi **Veglia diocesana di san Bassiano**
- **Mercoledì 19** alle ore 21.00 in oratorio **catechesi degli adulti**

News dalla scuola materna Maria Immacolata

■ **INFORMATIVA SULL'ANTICIPO SCOLASTICO**
Ci sembrava interessante approfondire il tema dell'anticipo scolastico considerato che a gennaio inizieranno le iscrizioni per l'anno scolastico 2022/2023;
Il Regolamento di riordino del primo ciclo di istruzione e della scuola dell'infanzia (dpr n. 89/2009) ha previsto che, a decorrere dall'anno scolastico 2009-10 possono iscriversi alla scuola dell'infanzia i bambini che compiono tre anni di età entro il 30 aprile dell'anno scolastico di riferimento. Per la scuola primaria esiste una analoga possibilità di iscrizione anticipata per coloro che compiono sei anni di età entro il 30 aprile dell'anno scolastico di riferimento.
Lo ha previsto il decreto legislativo n. 59/2004.
L'anticipo di iscrizione alla scuola dell'infanzia, secondo quanto dispone il Regolamento di riordino, avviene garantendo qualità pedagogica, flessibilità e specificità dell'offerta educativa in coerenza con la particolare fascia di età interessata.

Per questo, la frequenza anticipata è consentita alle seguenti condizioni:
a) disponibilità dei posti;
b) accertamento dell'avvenuto esaurimento di eventuali liste di attesa;

Per essere pratici, i bambini nati entro il 30 aprile 2020, possono essere iscritti alla scuola dell'infanzia.
Ricordiamo che la nostra scuola materna accetta i bambini considerati "anticipatari" e vi invitiamo a prendere un appuntamento per conoscere la nostra organizzazione didattica, tramite email: scmmizelo@gmail.com

I ragazzi di Zelo nella raccolta alimentare...

■ Il giorno prima della festa di sant'Andrea, in due supermercati di Zelo, gruppi di persone si sono alternati per raccogliere generi alimentari da destinare ai più bisognosi.
Questa iniziativa fa parte del Banco alimentare che è diffuso su tutto il territorio nazionale e possiamo essere fieri che anche il nostro paese sia stato coinvolto.
In quel freddo 27 novembre hanno partecipato con tutto il loro entusiasmo anche molti ragazzi di Zelo: alla mattina si sono concentrati i ragazzi di II e III media con i rispettivi catechisti, mentre al pomeriggio (visto che al mattino erano a scuola) diversi gruppetti delle superiori.
Quindi, tutti imbacuccati e positivamente chiassosi, questi ragazzi hanno accolto i clienti della giornata con gentilezza chiedendo di partecipare all'iniziativa; molti hanno aderito e molti altri hanno fatto finta di niente: come hanno imparato anche nella catechesi "la carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità".
Qui di seguito una piccola testimonianza di Giuseppe, un ragazzo delle medie che ha partecipato all'iniziativa del Banco alimentare:
«È stata un'esperienza bellissima anche per aiutare i più bisognosi di noi. Abbiamo iniziato la giornata all'Unes di Zelo Buon Persico, dividendoci in due gruppi il primo gruppo dava le borse della colletta ai clienti che stavano per entrare nel supermercato e l'altro gruppo stava dietro l'angolo per mettere i prodotti nella categoria giusta di alimenti. È stato bellissimo anche perché quando sono andato dentro al supermercato per prendere dei prodotti per la colletta, quando sono uscito mi sono sentito bene per avere compiuto un bel gesto e soprattutto per far sentire bene le persone che hanno bisogno. Ci ricorderemo tutti di questa giornata indimenticabile e importante. Non siamo ricchi per ciò che possediamo, ma per ciò di cui possiamo farne a meno».

... e in quella di Avvento

Basta scendere ancora di un anno per parlare sempre dei ragazzi di Zelo, stavolta però di quelli di I media che, coinvolti dai catechisti, si sono occupati della selezione, della suddivisione e dell'impacchettamento di quanto è stato raccolto nelle settimane di Avvento. Nelle prime due infatti sono stati raccolti molti giocattoli e materiale scolastico da inviare ai bambini di Butea, la comunità rumena "gemellata" con Zelo. Per comprendere ancora meglio il gesto richiesto hanno ascoltato una testimonianza di chi in quel paesino povero della Romania c'è stato: dalle parole di Nicola, dalle immagini che ha mostrato e dalla lettera che suor Elisabetta (la superiora delle suore che operano là) ha scritto, i ragazzi di I media hanno visto, anche con gli occhi del cuore, che c'è tanto bisogno nel mondo e allo stesso tempo ci sono anche tanti piccoli gesti buoni che, nel nome di Gesù, possiamo compiere anche se siamo a migliaia di chilometri di distanza. L'impegno di smaltire quanto raccolto è stato vissuto da questi ragazzi come un momento bello, anche divertente perché fatto insieme ai propri amici, crescendo anche nella responsabilità verso gli altri, i beni che si possiedono (e siamo fortunati ad averne molti) e verso se stessi.
Un grande ringraziamento quindi a questi ragazzi, al loro lavoro nascosto e ai catechisti che li hanno indirizzati in questo.

La libertà è servire gli altri *non far quello che si vuole*

■ Tutti quanti parliamo di libertà. Libertà di pensiero, libertà di espressione, libertà dalle dittatura... E a tutti capita di discuterne, e quando succede novantanove volte su cento le discussioni sono senza fine. Perché l'idea di libertà non è per niente scontata. Anzi. Provate infatti a rispondere a queste due semplici domande: che cos'è la libertà? E a che cosa serve la nostra libertà?

Chiedetelo a cento persone, probabilmente avrete risposte con cento sfumature diverse. Oggi a prevalere è l'idea che libertà sia poter fare tutto ciò che si vuole, quasi senza limiti, e spesso questa idea è associata al denaro e al potere. Più ho soldi, più ho potere, più sono libero.

Così che la libertà diventa egoismo, l'io individuale sopra tutto e tutti.

Nel luglio del 2007, commentando all'Angelus la lettera di Paolo ai Galati, Benedetto XVI mise in risalto come «può sembrare un paradosso, ma il culmine della sua libertà il Signore l'ha vissuto sulla croce, come vertice dell'amore.

Quando sul Calvario gli gridavano: "Se sei il Figlio di Dio, scendi dalla croce!", egli dimostrò la sua libertà di Figlio proprio rimanendo su quel patibolo per compiere fino in fondo la volontà misericordiosa del Padre.

Questa esperienza l'hanno condivisa tanti altri testimoni della verità: uomini e donne che hanno dimostrato di rimanere liberi anche in una cella di prigione e sotto le minacce della tortura. "La verità vi farà liberi". Chi appartiene alla verità, non sarà mai schiavo di nessun potere, ma saprà sempre liberamente farsi servo dei fratelli». Dieci giorni fa, commentando lo stesso passo, Papa Francesco è andato ancora più in là. La libertà, ha detto, «non è un vivere libertino, secondo la carne ovvero secondo l'istinto, le voglie individuali e le proprie pulsioni egoistiche; al contrario, la libertà di Gesù ci conduce a essere – scrive l'Apostolo – "a servizio gli uni degli altri". Ma questo è schiavitù?

Eh sì, la libertà in Cristo ha qualche "schiavitù", qualche dimensione che ci porta al servizio, a vivere per gli altri. La vera libertà, in altre parole, si esprime pienamente nella carità.

Ancora una volta ci troviamo davanti al paradosso del Vangelo: siamo liberi nel servire, non nel fare quello che vogliamo. Siamo liberi nel servire, e lì viene la libertà; ci troviamo pienamente nella misura in cui ci doniamo. Ci troviamo pienamente noi nella misura in cui ci doniamo, abbiamo il coraggio di donarci; possediamo la vita se la perdiamo. Questo è Vangelo puro». Tutto questo perché, ha spiegato Bergoglio, «non c'è libertà senza amore. La libertà egoistica del fare quello che voglio non è libertà, perché torna su se stessa, non è feconda.

È l'amore di Cristo che ci ha liberati ed è ancora l'amore che ci libera dalla schiavitù peggiore, quella del nostro io... La libertà guidata dall'amore è l'unica che rende liberi gli altri e noi stessi, che sa ascoltare senza imporre, che sa voler bene senza costringere, che edifica e non distrugge, che non sfrutta gli altri per i propri comodi e fa loro del bene senza ricercare il proprio utile. Insomma, se la libertà non è a servizio – questo è il test – se la libertà non è a servizio del bene rischia di essere sterile e non portare frutto. Invece, la libertà animata dall'amore conduce verso i poveri... La dimensione sociale è fondamentale per i cristiani, e consente loro di guardare al bene comune e non all'interesse privato». È questa la libertà vera.

Salvatore Mazza

Notizie dall'Oratorio

■ Anche il 2022 comincia con l'emergenza sanitaria ancora presente. Il 2020 è stato un anno difficile, il 2021 non è stato da meno anche se durante l'anno appena trascorso siamo riusciti ad aprire per un po' il nostro piccolo oratorio. Nella speranza che nell'anno nuovo la pandemia possa finalmente cessare, come Consiglio dell'Oratorio siamo sempre attivi e con buoni propositi. Appena ci sarà possibile organizzeremo un bell'evento che possa dare il Via a quel progetto a cui accennavamo sul numero di novembre… Siamo fiduciosi che la Festa di Primavera si potrà fare e ci arriveremo pronti con tante attività e Novità. Per poter arrivare pronti abbiamo bisogno come sempre della Vostra partecipazione e del Vostro sostegno cominciando con il rinnovo della tessera del Circolo o semplicemente per la prima sottoscrizione. Gli importi annui per 2022 sono rimasti invariati - Euro 7,00 dai 15 anni e Euro 5,00 fino a 14 anni. Come per l'anno scorso, per il rinnovo o la sottoscrizione, si potrà procedere in presenza o anche tramite trasmissione via messaggio di un link per il pagamento da poter effettuare comodamente da casa con qualsiasi carta di credito. Ricordiamo a tutti che la sottoscrizione della tessera è obbligatoria per tutti i componenti del Consiglio Direttivo, per tutti i volontari e per tutti i frequentatori dell'oratorio e soprattutto ricordiamo che sottoscrivendo la tessera, il titolare avrà una copertura assicurativa contro eventuali infortuni avvenuti in oratorio. Dopo la pausa nel periodo festivo, da Domenica 9 Gennaio ricominceranno le aperture della domenica mattina per le colazioni, dalle 9:00 alle 11:00. Ci teniamo a ringraziare tutti coloro che hanno partecipato ed apprezzato questo nostro nuovo servizio. Approfittiamo per ricordare che anche queste brevi iniziative sono possibili grazie alla preziosa presenza dei volontari. Senza i Volontari il nostro piccolo Oratorio sarebbe sempre chiuso. Grazie a tutti coloro che hanno dato la loro disponibilità, con la speranza che l'anno nuovo ci porti un carico di Volontari tale, da poter presentare alla nostra Comunità tante nuove iniziative. Un Sereno 2022 a tutti.

Ricordo di don Franco

■ Il 28 di gennaio ricorre il dodicesimo anniversario della scomparsa di don Franco Simonetta, parroco di Mignete per quasi 18 anni. Intendiamo ricordarlo con la preghiera in particolare nella Santa Messa che verrà celebrata domenica 30 alle ore 11.15.

Calendario liturgico gennaio

1 SABATO
Ore 11,15: pro offerente

2 DOMENICA
Ore 11,15: pro offerente

6 GIOVEDÌ
Ore 11,15: Raffaele, Carmela
Ore 15,00: Benedizione dei bambini

9 DOMENICA
Ore 11,15: Cesare, Giuseppina

16 DOMENICA
Ore 11,15: Zambelli Anna, Umberto, Vittorio

23 DOMENICA
Ore 11,15: Diego, Danilo, Luigi, Alessandro

30 DOMENICA
Ore 11,15: don Franco

Ambiguità e silenzi del referendum Che cosa si tace sull'eutanasia

■ «Per impedire che siano altri a decidere per noi. Per essere liberi, fino alla fine», si legge sul sito del comitato promotore del referendum per l'«eutanasia legale».
C'è molta ambiguità in questo richiamo a una libertà individuale che arriva fino al punto di decidere della propria morte, seppure in condizioni particolari. Nel tempo della pandemia, in cui la morte è purtroppo tornata prepotentemente a farsi sentire, si è lottato – spesso allo stremo – per tenere in vita le persone e si è sovente ripetuto che non ci si salva da soli e che non si può fare il triage delle vite, per esempio in base all'età. Salvarsi insieme sta diventando una visione comune e diffusa.
La campagna vaccinale ne è un esempio. Così come la presa di coscienza di molti cittadini sui temi ambientali, al pari di quelli sociali e della salute.
Tutti aspiriamo alla libertà e a una libertà per tutti. Nelle parole d'ordine dei referendari c'è poi un'ambiguità evidenziata da Giovanni Maria Flick su "Avvenire": il cuore del quesito referendario non è una decisione da prendere per sé stessi, bensì in relazione alla riformulazione dell'omicidio del consenziente.
Il paradosso, argomenta Flick, è che «chi uccidesse un maggiorenne e cosciente di sé che glielo chiede, anche in buona salute, non rischierebbe il carcere». Sarebbe questa la buona morte? Farsi uccidere è una battaglia di libertà?
La conclusione del giurista è che si sta creando confusione: «Attraverso leggi penali non si vuole più dare certezza ai cittadini, ma far valere una specifica visione della vita».
Ecco il punto: una visione della vita che è di parte e che non si vuole confrontare nei luoghi deputati (come il parlamento) ma che usa i referendum sulla giustizia.
Il comitato referendario non dice ciò che i giudici costituzionali hanno già affermato (sentenza 242/19): il reato di aiuto al suicidio non si applica quando a richiedere di morire sia «persona affetta da patologia irreversibile, e fonte di sofferenze fisiche o psicologiche, e sia inoltre tenuta in vita a mezzo di trattamenti di sostegno vitale, ma resti capace di prendere decisioni libere e consapevoli».
Lo stesso comitato referendario omette di dire che alla Camera dei deputati è in discussione in commissione un ddl sul suicidio assistito, che dovrà necessariamente recepire la sentenza di cui sopra.
Tutte queste omissioni rivelano il vero intento: inseguire un facile consenso basato sul principio emotivo di autodeterminazione, senza approfondire. Tuttavia un esito ottenuto per via populista rischia di darci una legge incoerente, finendo per minacciare il diritto alla vita dei più fragili. Sembra che ciò che davvero conti per i referendari è affermare che «le persone sono più avanti rispetto alla politica».
Chiediamo: avanti verso dove? In Belgio e in Olanda dove l'eutanasia è legge da un paio di decenni, si è talmente "avanti" nell'applicazione del protocollo sui bambini che nemmeno tale dramma fa più notizia.
Dall'esaltazione della volontà del maggiorenne, monade ferita ma capace di prendere in mano la propria fine, si è passati alla valutazione delle possibilità del singolo di vivere «una vita degna di essere vissuta» (ricordo sommessamente che tale espressione è purtroppo di origine nazista). Su tale questione sappiamo che non c'è accordo generale e quindi andrebbe discussa molto più approfonditamente.
A distanza di alcuni anni dall'introduzione dell'eutanasia, il parlamento olandese e belga trattano dell'estensione dell'eutanasia ai malati di mente o a quelli in terapia intensiva, riservando la decisione ai medici.
Lo slogan «per essere liberi, fino alla fine» nasconde tale evoluzione? La battaglia è divenuta tutta ideologica. Se l'obiettivo dell'eutanasia è salvaguardare la propria dignità e alleviare la sofferenza, esistono già – sempre migliorabili e da rendere nei fatti universali – l'interruzione dei trattamenti e il ricorso alle cure palliative. Se invece il punto è insistere sulla libertà individuale, allora il rischio di abusi e derive è altissimo.
D'altra parte sappiamo che tale libertà viene alla fin fine ceduta agli specialisti, e saranno loro a decidere per noi. La delicatezza dei temi legati alla malattia, alla debolezza, alla vecchiaia deve rendere saggi e prudenti: stupisce e rattrista l'eccitazione populista per quello che è comunque un epilogo di morte. Meglio darsi il tempo necessario alla riflessione e al dibattito.
Tanto più nel pieno di una pandemia che ha mietuto vittime a centinaia di migliaia. Il virus ha già fatto strage: questo è il momento di far trionfare la vita e di non rassegnarsi alla morte.

Marco Impagliazzo